



# FINANZIARIA 2023, LA CGIL DICE NO

*Una manovra che premia i ricchi  
e penalizza poveri, lavoratori e pensionati*

La bozza di **Legge finanziaria 2023** presentata dal Governo Meloni non investe sul futuro del Paese, favorisce i redditi alti e **colpisce chi sta peggio**: vengono penalizzati i salari e le pensioni, non protetti dalla corsa dell'inflazione, si favorisce un aumento del lavoro precario, attraverso il ritorno dei **voucher**, si tolgono protezioni e tutele ai **poveri**, che perderanno progressivamente la protezione del **reddito di cittadinanza**. Inoltre **non si riduce l'età pensionistica**, dal momento che le poche misure varate, come quota 103, si rivolgono a una platea bassissima di persone.

Al contrario vengono **premiati i redditi alti**, attraverso l'estensione della **flat tax** sugli autonomi, **non vengono toccati gli extra-profitti** delle compagnie energetiche e **le rendite finanziarie, incentivata l'evasione fiscale**, con il ritorno alla logica dei condoni e l'aumento del tetto al contante.

Mancano riforme vere ispirate a criteri di **solidarietà** e **giustizia sociale**, misure per favorire la **stabilità del lavoro**, nuove **politiche industriali** per il **rilancio dell'economia e dell'occupazione**, investimenti sul potenziamento della **sanità**, della **scuola** e del **trasporto pubblico**.

Nell'ambito della mobilitazione decisa dal comitato direttivo della Cgil nazionale,  
la **CGIL FRIULI VENEZIA GIULIA** proclama uno

## SCIOPERO GENERALE

di tutti i settori pubblici e privati per

## VENERDÌ 16 DICEMBRE 2022

Lo sciopero avrà una durata minima di **4 ore**, con facoltà per le categorie di estenderlo all'**intera giornata** nei rispettivi comparti.

# UNA MANOVRA SBAGLIATA

## SCIOPERO GENERALE 16 DICEMBRE 2022

### ■ SALARI E PENSIONI, EMERGENZA IGNORATA

La manovra si limita a prorogare la **decontribuzione** fino a 35.000 euro già conquistata con il precedente Governo. Noi avevamo chiesto di portarla dal 2% al 5% per consentire un recupero almeno parziale dell'**inflazione**, di **detassare gli aumenti** previsti dai contratti nazionali e di avviare l'introduzione di un salario minimo. Con un numero di poveri che ha superato i 5 di persone, inoltre, si prospetta la **riduzione e il taglio del reddito di cittadinanza**.

### ■ FISCO PIÙ INIQUO

L'estensione fino a 85 mila euro della **flat tax al 15%** sul lavoro autonomo riduce le tasse sui redditi alti, dimezzandole, di fatto, rispetto al livello di tassazione media di salari e pensioni: un'ingiustizia palese, aggravata dalla scelta di mantenere su livelli minimi il prelievo sulle **rendite finanziarie**. Oltre al danno, c'è anche la beffa: invece di colpire l'**evasione fiscale**, scattano **condoni** e a altre misure, come l'estensione del tetto al contante, che hanno l'unico scopo di favorire chi le tasse non le ha pagate.

### ■ VIA LIBERA ALLA PRECARIETÀ

La piaga della **precarietà**, che penalizza in primis i giovani e le donne, viene aggravata attraverso la reintroduzione dei **voucher** in settori già caratterizzati da una forte fragilità del lavoro, come l'agricoltura e la ristorazione. È un modello che indebolisce non solo i redditi e le tutele di chi lavora, ma anche il nostro tessuto economico, il tutto nella più **totale assenza di confronto sulle politiche industriali** necessarie per il rilancio del Paese.

### ■ SANITÀ, SCUOLA, SERVIZI PUBBLICI: INVESTIMENTI ZERO

Mancano investire su settori fondamentali come la **sanità** e la **scuola pubblica**, che avrebbero bisogno di un piano straordinario di rafforzamento delle **assunzioni** e delle dotazioni infrastrutturali. Niente neppure per affrontare l'emergenza del **trasporto pubblico** e per garantire, anche attraverso adeguati incrementi dei **contratti nazionali**, il corretto ed efficiente funzionamento della pubblica amministrazione.

### ■ PENSIONI, IL PIATTO PIANGE

Particolarmente grave l'assenza di misure tese a garantire un'uscita più flessibile dal lavoro per i lavoratori prossimi alla pensione. **Quota 103** avrà un **bassissimo impatto**, come l'Ape social, che non viene potenziata, mentre viene addirittura indebolita Opzione donna. **Niente uscita a 62 anni o con 41 di anzianità** contributiva, nessun nuovo riconoscimento **sui lavori gravosi** e sul **lavoro di cura**, nessun miglioramento per le **donne**, per le **madri lavoratrici** e per le **future pensioni dei giovani**. Non solo, senza alcun confronto con il sindacato, **si taglia la rivalutazione delle pensioni** per fare cassa, penalizzando anche i pensionati con redditi netti di poco superiori ai 1.500 euro.